

L'intervista

Pisapia "La Turchia cancella il diritto colpendo gli avvocati"

di Marco Ansaldo

«Da parte di Erdogan c'è una chiara volontà intimidatoria. Chi avrà ora il coraggio di difendere chi viene accusato dal regime, se rischia a propria volta di finire in carcere per anni? E, ripeto, questo vale anche per i giornalisti». Il caso dell'avvocata turca Ebru Timtik, 42 anni, morta dopo 238 giorni di sciopero della fame nonostante la sua richiesta di un "processo equo", muove le coscienze di molti nel mondo. E in Italia, nel giro di due giorni, sono tante le associazioni di avvocati e magistrati a prendere posizione. Un'onda che sta promuovendo conferenze e iniziative, ma anche pressioni sul governo italiano.

Giuliano Pisapia, parlamentare europeo, già sindaco di Milano, è un uomo di legge che in Italia il diritto lo conosce come pochi. Figlio d'arte, è stato l'avvocato di politici e imprenditori, ma anche della famiglia di Carlo Giuliani, e sul piano internazionale difese una ventina di anni fa il leader curdo del Pkk, Abdullah Ocalan, piombato a Roma: un caso che per due mesi sconvolse le relazioni fra Italia e Turchia. Pisapia è a Bruxelles, alla commissione Affari Esteri, dove a partire da oggi si parlerà di Turchia e diritti.

Avvocato Pisapia, com'è

possibile che in Turchia si processi chi difende la legge?

«In Turchia la negazione e la violazione dello stato di diritto e dei diritti umani è purtroppo sistematica da tempo. Negli anni '80, da giovane avvocato ho assistito a Istanbul a processi contro deputati accusati, e condannati, solo per aver parlato in curdo in Parlamento. E da allora le cose sono cambiate in peggio. Da parlamentare europeo mi chiedo come sia possibile che un Paese che è sull'uscio dell'Europa calpesti i valori più elementari del nostro comune vivere civile e non sia sottoposto a pesanti sanzioni».

Tutto questo mentre la

repressione post golpe fallito del 2016 non accenna a diminuire.

«In Turchia da tempo stanno accadendo dei fatti terribili sul piano della repressione. Il caso di Ebru Timtik è drammatico ma, purtroppo, non è isolato. Ci sono violazioni quotidiane e sistematiche dei diritti umani. Avvocati, magistrati, giornalisti, uomini di cultura e tante altre categorie di persone vengono arrestate arbitrariamente e tenute in carcere per anni, con o senza processo che comunque spesso è solo una farsa. Nei mesi scorsi siamo rimasti sconvolti dalle tre morti dei

componenti della band musicale Grup Yorum: 323, 288 e 228. Sono le giornate totali di sciopero della fame da loro condotto per denunciare le politiche di Erdogan che li ha portati alla morte».

Tra gli elementi delle accuse contro gli avvocati c'è il fatto che parlino con i loro assistiti, accusati di terrorismo, e perciò vengono considerati collusi. Non è aberrante?

«Certo che lo è. Solo nelle dittature gli avvocati sono funzionali agli obiettivi politici e processuali dei regimi ed è quello che Erdogan vorrebbe. Se vengono arrestati i giornalisti critici si manda un segnale chiarissimo a tutti: se si critica il governo si andrà in carcere a tempo indeterminato».

Il caso di un avvocato che digiuna fino alla morte dimostra fino a che punto arriva la considerazione del diritto oggi sotto l'attuale governo turco?

«I casi purtroppo sono tanti. Il 21 settembre inizierà il processo di avvocati turchi detenuti da oltre due anni e accusati di terrorismo per il solo fatto di aver difeso persone accusate di terrorismo. L'unica forma di ribellione a questa ingiustizia estrema è quella di lasciarsi morire di fame. Una scelta drammatica presa da migliaia di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La morte della legale
Ebru Timtik
dimostra una volontà
intimidatoria. Ora
chi avrà il coraggio
di difendere chi viene
accusato?*

— ” —

— “ —



AVVOCATO
GIULIANO
PISAPIA
EURODEPUTATO



BULENT KILIC/AFP

▲ Le toghe

I funerali di Ebru Timtik, avvocatodi 42 anni, morta dopo 238 giorni di sciopero della fame a Istanbul. La sua bara è portata a spalla, in toga, dalle sue colleghe della Associazione avvocati contemporanei

